



DAL FRONTE DELLE SALE SECONDO I PROPRIETARI LA STAGIONE DEI VERI INTROITI È ORMAI PERDUTA. E LA PROPOSTA DI FRANCESCHINI È QUASI UNA BEFFA

# E i gestori dei cinema «I rischi superano gli utili»

Clima di sfiducia. Il Galleria: troppe limitazioni. Splendor: meglio chiusi

di NICOLA MORISCO

**T**ra il dire e il fare c'è di mezzo il virus. Con un twitter il ministro della Cultura Dario Franceschini ha annunciato l'intenzione di riaprire, con misure di sicurezza integrative, le sale cinematografiche, i teatri e i musei nei fine settimana a partire dal 27 marzo (Giornata mondiale del teatro) nelle zone gialle. Ma, ovviamente, la volontà e la voglia di tornare a frequentare gli spettacoli in presenza non basta se i dati continueranno ed essere allarmanti.

Per far sì che la proposta diventi definitiva, infatti, la decisione ha bisogno comunque del vaglio e l'approvazione del Comitato Tecnico Scientifico (CTS), che tornerà a riunirsi tra due settimane e potrà dunque fare di nuovo il punto della situazione epidemiologica in Italia. La prima reazione è arrivata dall'Associazione Teatri Italiani Privati che ha fatto sapere che è «Impossibile per il settore privato dello spettacolo ipotizzare una riapertura delle sale nei prossimi 30 giorni senza la certezza di un sostegno economico e operativo». Non meno problematica è la situazione delle sale cinematografiche che, oltre alle difficoltà oggettive dovute all'emergenza sanitaria, andrebbero incontro a forti disagi economici, ma anche all'impossibilità di una programmazione filmica attuale. Abbiamo ascoltato il parere di alcuni esercenti baresi.

«Dell'apertura anticipata dal ministro Franceschini, non si conosce ancora quali saranno le indicazioni del Cts - commenta Francesco Santalucia, responsabile del Multisala Galleria -, che pare debbano essere più restrittive rispetto a quelle già utilizzate ad agosto scorso. Il problema più grande, comunque, è l'impossibilità da par-

te nostra di programmare nuovi film e mi chiedo: quale distribuzione farebbe mai

uscire dei film importanti sapendo di contare solo sulle regioni colorate di giallo? E poi, quale distribuzione metterebbe in uscita pellicole sapendo che una regione in due settimane può cambiare il suo colore in arancione o in rosso?». Santalucia prosegue ricordando quali sono state le richieste indirizzate al ministro Franceschini. «Avevamo chiesto di avere un'apertura su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, evitare stop and go - prosegue -. Mi sembra un po' complicato al momento riaprire, pensare di dover ripartire facendo rassegne, retrospettive o programmare film già usciti sulle piattaforme, è insostenibile economicamente. Personalmente la vedo molto difficile, ma sono convinto che molti colleghi la pensino nella stessa maniera».

Stesse posizioni nelle parole di Giuseppe Fracalvieri, gestore di una sala cinematografica più piccola come lo Splendor. «Sembra l'ultima tappa di un'agonia che si tenta di far cessare solo con la morte di queste strutture. Riaprire a marzo, dopo che la gente è rimasta chiusa in casa per tutto l'inverno, con il nostro clima, con un prodotto che non si comprende come sarà riposizionato, perché non sappiamo che film usciranno, con una capienza ridotta pare al 25%, non reggerebbe neanche il Madison Square Garden. In questa maniera noi non riapriamo, anzi staccherò anche le utenze dei servizi (Enel, acqua...) definitivamente». Fracalvieri persegue ricordando che: «non dimentichiamo che andiamo incontro a un periodo difficilissimo, perché la stagione trainante l'abbiamo persa, quindi ci ritroviamo nella seconda parte della stagione che viene rimorchiata economicamente alla prima». Infine sottolinea





► 28 febbraio 2021

due punti molto importanti che non consentono al pubblico di frequentare in queste condizioni le sale cinematografiche. «È noto che con la bella stagione il pubblico diminuisce notevolmente, a questo vanno aggiunte due importanti aggravanti. In primis, bisognerà riabituarlo il pubblico ad andare a cinema, operazione non semplicissima da attuare. Poi, ritengo che sotto Pasqua la prima cosa che faranno le persone è di andare fuori, non certo al cinema. Infine, l'altra incognita è capire come apriranno le sale: a macchia di leopardo? Secondo il colore delle regioni? Di tutto abbiamo bisogno adesso, tranne di caos, anche perché l'unica cosa certa è che i costi per noi sono reali».



**SI SPENGO  
GLI  
ENTUSIASMI**

**Troppe  
incertezze per  
una  
programmazione  
a lungo termine**

